

LE PROPOSTE DI MOLOTOV

SICUREZZA PER TUTTI

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Berlino, 12. - Non sempre, per chiudere in fretta una porta, conviene sbatterla. Accade spesso di ottenere, in tal modo, un altro risultato: quello di fare un gran fracasso per trovarsi, poi, con la porta aperta come prima. E' un po' quel che è successo nell'incontro di Berlino. Credevano, forse, i tre ministri occidentali, con il loro «no» precipitoso, di seppellire la discussione sulle proposte di Molotov per la sicurezza in Europa e sono riusciti, invece, a richiamare ancor di più l'attenzione dell'opinione pubblica su un dibattito che dovrà, inevitabilmente, continuare. Senza volerlo, dunque, ci hanno reso un servizio, offrendoci l'occasione per chiarire meglio le idee su questo argomento.

Sono anni che alle nostre sollecitazioni per una politica di pace si risponde, da parte atlantica, con una «sua» evasiva prima la «sicurezza» e poi «se ne parlerà». Che cosa si vuol dire con ciò? In parole povere, questo: sino a quando gli Stati dell'Occidente non saranno militarmente tanto forti da poter ritenere al riparo da un qualsiasi attacco, non sarà possibile allontanare la minaccia di una guerra che pesa sull'Europa. Di qui la giustificazione del patto atlantico e della politica di riarmo che, durante questi anni, ha avventurato i rapporti internazionali, devastando al tempo stesso l'economia dei paesi sottoposti ad uno sforzo improduttivo, disastroso specie per i più deboli.

In vano si è dimostrato con i fatti che la minaccia era immaginaria, mentre il danno per le cosiddette misure preventive era reale. In vano si è proposto, in più riprese, il disarmo progressivo e controllato dalle grandi Potenze per attenuare i pericoli della preparazione militare. Non c'è stato verso d'intendersi. «La pace sarà assicurata» — si continuò a dire in Occidente — quando saremo riusciti a garantire la nostra sicurezza.

Ebbene, ora, con le proposte di Molotov, si apre precipitosamente per l'Europa la prospettiva di una sicurezza garantita a tutti. Per la prima volta, questa parola cessa di essere un pretesto per diventare obiettivo concreto e raggiungibile. Finché un gruppo di Stati si organizzava militarmente per difendere la ipotetica sicurezza da parte di altri Stati vicini, la sicurezza era un'illusione. Per porsi veramente al riparo da tale pericolo, l'unico mezzo efficace è di assicurare tutti gli Stati interessati nel grande compito di non permettere un'aggressione contro uno qualsiasi di essi. Altra soluzione non c'è. La sicurezza, esclusa di sorta, o non è che un inganno.

Le proposte di Molotov. Nel caso attuale, chi può pensare che l'Europa, divisa in due, possa sentirsi sicura? Chi può credere che la Germania, divisa in due, non rappresenti, per se stessa e per gli altri, un grave pericolo? Siano realistiche queste divisioni. Lungo andare, non può che provocare una situazione esplosiva. E' insensato credere che qualcuno, in Europa, possa guadagnarvi. Ancor più insensato calcolare di servizi del militarismo tedesco come di uno strumento docile ai voleri altrui. Un minimo di buon senso, se non sovrano l'esperienza, dovrebbe bastare a suggerire, a chiunque la giusta soluzione da Germania deve essere esclusa da qualsiasi ipotesi militare. Nel suo e nell'altri interessi, la Germania deve essere neutralizzata.

Al tempo stesso, l'Europa deve provvedere alla propria sicurezza non dividendosi in gruppi ostili, ma al contrario associandosi nell'impegno di impedire la minaccia o il ricorso alla forza fra Stati del nostro continente. Questa, in sostanza, la proposta di Molotov: ai tre ministri occidentali: un patto generale di sicurezza secondo quanto prevede l'articolo del FOEME. Non occorre dire altro per comprendere il disagio di coloro che, dopo aver predicato per anni il tema della sicurezza, si sono sentiti, all'improvviso, mancare il terreno sotto i piedi. Come respingere una proposta che traduce in atto quanto ci hanno sempre detto di volere? Come rifiutare l'organizzazione di un sistema di sicurezza in cui sarebbero presenti proprio quei Stati che, in caso di guerra, rappresenterebbero la origine delle loro preoccupazioni? Non è semplice dire di no in simili condizioni.

Ma Foster Dulles per primo, seguito da Bidault e da Eden, non hanno esitato. Anzitutto — essi hanno ripetuto — non possiamo accettare la proposta di ritirare le truppe d'occupazione e fissare le forze di polizia ad un minimo controllato nelle due repubbliche tedesche. Vogliamo che la Germania venga riunificata alla coalizione occidentale. Questa era e rimane la pretesa dei governi di Londra, Parigi e Washington. Occorre dire che è assurdo? Non c'è chi non veda come in tal modo non si arda mai all'unificazione della Germania.

LA BATTAGLIA IN INDOCINA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Rombano le artiglierie nell'abitato di Luang Prabang

Presso Vientiane, capitale amministrativa del Laos, divampa la lotta partigiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Le truppe popolari hanno sgusciato in prima linea difensiva a nord di Luang Prabang, minacciando fra i due caposaldi di Nam Ngo e di Pakeng, che sono stati ugualmente evitati. Le loro avanguardie, appaevate da una linea sintetica tra le colline, avanzano a nord-ovest della capitale, impadronendosi rapidamente di tutti i punti strategici essenziali per il controllo della situazione. Questo movimento, che ha avuto di sorpresa il colonnello de Cerveaux, a capo — a quanto si ritiene — due obiettivi essenziali: livellare la città a fucilate e impedire il flusso e il deflusso di truppe e di materiali che i colonialisti hanno iniziato da una settimana, avanzando per mare e per fiume migliaia di contenitori del loro vero e proprio impediendo loro di portare un qualunque aiuto ai liberatori. Il grosso delle forze popolari, dopo aver compiuto un nuovo balzo in avanti lungo il fiume Nam Hu, opera ancora in modo silenzioso. L'operazione è stata senza risultato, perché le condizioni atmosferiche si oppongono ai bombardamenti eseguiti tecnicamente. Anche i patrioti di Luang Prabang sono entrati in azione: 1.500 di loro operano in un cerchio di dieci chilometri intorno alla capitale. Sotto la pioggia e tra la fitta nebbia, solo pochi soldati dei colonialisti e feriti, scappati, sono rimasti ai margini dell'abitato, di fronte alle montagne.

mentre sul fiume le zattere col loro carico di deportati si vanno sempre più diradando. Il canno da sentire già il suo rimbombare sulle cascate sbarrate e le pagode scintillanti di lucide terracotte. Al tuono cupo e prolungato, succede il silenzio profondo degli intervalli, quando i cannonieri agitano il tiro. «Del resto, i comunicati parlano di azioni che si estendono in tutto il paese. I partigiani del Laos, agiscono rapidi anche altrove: a 40 chilometri a nord di Vientiane, ossia a sud di Luang Prabang, le prime unità hanno ripreso la lotta contro le guarnigioni coloniali con una tattica che va sotto il nome di «punta di spillo». Più a sud, i partigiani si sono impadroniti del piccolo posto di Hae Khe, e controllano di fatto la totalità degli altipiani del Bolovens. Sul proseguimento delle azioni in questi settori, di pace restano imprevedibili. Essi segnalano tra l'altro movimenti di truppe popolari in direzione di Saravane.

Il pazzo anticomunista



NEW YORK. — Harry Weinberg, l'assassino dello scrittore Maxwell Bodenheim e di sua moglie, fotografato subito dopo l'arresto. Weinberg ha affermato, come è noto, che i due coniugi erano comunisti e che pensava di avere una medaglia per averli uccisi.

Arrestato un avvocato canadese accusato di traffico di bambini

MONTREAL (Canada), 12. — Un avvocato canadese, il nome Buller, è stato arrestato oggi all'aeroporto di Montreal, mentre stava per salire a bordo di un apparecchio diretto ad Israele insieme alla moglie ed ai suoi figli. Buller è stato interrogato in relazione alla questione del mercato nero internazionale di bambini. Le autorità di Quebec e di New York stanno collaborando da tempo nella lotta contro una organizzazione internazionale la quale, secondo le indagini svolte, avrebbe venduto, nella sola zona di Montreal, negli ultimi dieci anni, varie migliaia di bambini a coppie senza figli. Dalle notizie in possesso della polizia canadese sembra che il maggior numero di «acquisti» di bambini sia stato fatto da coppie di «bravi residenti» nelle zone orientali degli Stati Uniti, ad un prezzo oscillante fra tre e diecimila dollari per bambino. L'organizzazione, che si avvale di certificati di nascita abilmente contraffatti, comprende avvocati, medici, infermieri, levatrici, personale delle «materne» e di cliniche pediatriche. Sembra che alcune madri nubi abbiano ricevuto, per cedere il loro bambino, somme non superiori a 50 dollari, oltre alle spese per il parto. Ad altre madri sarebbero stati portati via i figli senza che loro consentissero.

Un cappotto che costa più di mezzo milione

NEW YORK, 12. — Ad una riunione di sartù è stato messo in mostra un cappotto, confezionato con la lana di un raro esemplare Ovinò del sudamerica, al prezzo di 1.000 dollari pari a 625.000 lire. I cadaveri sono stati scoperti da una cameriera delle donne. Costei ha dichiarato che la vecchia lady appariva, oltre che strangolata, anche brutalmente colpita alla testa con un corpo contundente. La polizia ha arrestato il figlio del defunto, Isabel Veronica Chesney, che il corpo della povera Isabel di indumenti e la posizione del suo cadavere dimostrava che l'assassino l'aveva sorpresa mentre stava facendo il bagno. Basterebbero questi dichiarazioni per mostrare quale fermento si è prodotto. Ma, per chiudere tutti i termini della situazione, occorre estendere il panorama. In risposta alla lettera al Monde del 10 febbraio, dell'Alta Garonna, di cui abbiamo dato notizia, numerosi lettori sono intervenuti nella stessa sede. Un abate dissenziente dal curato di campagna e

Semina bastoni di gelatina e informa per telefono la polizia

LONDRA, 12. — Una squadrata si è divisa a seminare nel nome di Fulham a bastoni di gelatina, segnalando poi telefonicamente alla polizia la loro posizione. Lunedì ne ha collocato uno in una cassetta per un autobus, mentre ieri ne ha posto uno sotto il sedile di un'automobile e un secondo in un vaso di fiori di un grande magazzino. Ricevuta la segnalazione telefonica, la polizia si è recata sul posto ed ha provveduto alla rimozione dei pericolosi ordigni. I poliziotti hanno posto il «bastone» in un serchio di acqua, che hanno poi caricato sulla loro automobile. Lo squadrato, che si ritiene abiti nella zona di Fulham, quello in cui opera, quando telefona alla polizia, dice di chiamarsi «Jo-Jo». Può trattarsi di una seminata coincidenza, ma questo è il nome di una donna-bandinò che compare in un romanzo a fumetti, pubblicato a piccole puntate proprio in queste settimane dal popola-

DICHIARANDO DI CHIAMARSI «JO-JO»

Il giovane prete, guardandosi intorno, cerca le radici di tanti mali. «In Francia — osserva — nel 1934 per l'incuria del governo e l'egoismo dei possidenti, migliaia di uomini vivono come bestie, in condizioni di gran lunga inferiori a quelle dei cavalli da allevamento. E' una esigenza posta dal Vangelo gridare ciò che occorre perché possa cambiare...». I giornali riportano le dichiarazioni dei padroni di industrie: il salario minimo attuale è sufficiente. Hanno mai cercato di vivere, loro, con 20.000 franchi al mese? Che fare? Freddare la giustizia a questi poveri? Essi sono delle vittime. E invece gli altri, quelli che li sfruttano, che vivono di loro, vanno ad ascoltare messa in musica alle 11. Tanti poveri non ci sono, né alle 11 né in altri ora, eppure nel popolo, in questo mondo che non mette piede in chiesa, esistono valori incommensurabili. Vi-

I BENI DI FARUK ALL'ASTA



IL CAIRO — Ha avuto inizio al Cairo la vendita all'asta delle collezioni di Faruk. Nella foto, il generale Naphib, nel vestibolo del palazzo reale di Koubbeh, dove si svolge la vendita.

10 socialisti spagnoli condannati a Madrid

MADRID, 12. — Il tribunale fascista di Madrid ha condannato dieci socialisti spagnoli, a pene variabili dai quindici anni di reclusione.

scoperto gesti, altri che non ho mai trovato altrove. In fondo a un giardino, conosco una baracca di legno. Il padre, la madre, due figli: tutti cacciati in un vano di 3 metri per 4, ma furono essi ad accogliere il figlio di un vicino la cui moglie se n'era andata. Un'altra famiglia, a fianco, raccoglie gli altri due. Ma e sulla conclusione di questo sacerdote che, per affrettarsi, profondamente un'attuale della chiesa in Francia, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori. E' anch'essa, come tutto il resto, un atto di accusa pietoso e sdegnato, insieme, profondamente umano: «Giovane prete, io mi accorgo sempre più che il problema numero uno non è

Brucianti risposte di sacerdoti alle misure contro i preti-operai

«Gli sfruttatori — scrive un giovane curato — vanno ad ascoltare la messa in musica alle ore 11: tanti poveri non ci vanno ma esistono tra essi valori incommensurabili».

Il prete che lo ha scritto non è un «operaio», ma un sacerdote che nella gerarchia parigina ha fatto esclusivamente il «curato», così come pretende il Vaticano. Eppure egli usa lo stesso linguaggio. E' ad ogni passo, lo incontro problemi che superano il piano individuale della morale personale. Quali sono questi problemi? Lo ho il dovere di insegnare verità religiose e anche una morale che risponde al prete. E io ho incontrato questi casi: una ragazza di 17 anni vive con sua madre e due fratelli più giovani. La madre li ha abbandonati. La madre si è accomodata con un altro uomo, un povero algerino. Tutta questa gente vive in una sola stanza, e tutto si sbriga in famiglia; pensate per un istante che questa ragazza sia vostra sorella o vostra figlia e che questa sorella o figlia viva in tali condizioni. Posso ben sgolarvi ad insegnare in questo caso: tu non commetterai atti impuri, o non avrai preteriti cattivi...».

Missione militare americana a Karachi

WASHINGTON, 12. — Da fonte autorizzata l'A. F. P. apprende oggi che gli Stati Uniti hanno deciso di concedere ai Pakistan «importanti aiuti militari». Tale decisione sarebbe stata presa a dopo matura riflessione e maturata, le vive proteste formulate dalle autorità governative indiane. Una missione militare americana di inchiesta — riferisce l'agenzia — partirà prossimamente in volo alla volta di Karachi per redigere sul posto la lista dei materiali necessari per migliorare l'armamento delle forze militari pakistane. La eventualità di una concessione di aiuti militari ai Pakistan — paese nel quale gli Stati Uniti vedono una piattaforma di lancio per la aggressione alla Cina e all'URSS — è stata oggetto di intensi colloqui, nel corso degli ultimi mesi, fra i governi di Washington e di Karachi. Secondo notizie di buona fonte, la decisione del governo americano verrebbe resa di pubblica ragione solo dopo la conclusione dei negoziati in corso fra Ankara e Karachi per la conclusione di un accordo economico-militare, fra la Turchia ed il Pakistan.

Le truppe americane di stanza in Libia sarebbero soggette unicamente alla giurisdizione dei tribunali militari americani. Doni di finanziari americani a un giapponese che attaccò Pearl Harbour. TOKIO, 12. — L'ufficiale giapponese Mitsuo Fuchida che, insieme ad altri ufficiali, diresse l'attacco contro la base navale americana di Pearl Harbour ha ricevuto in dono una lussuosa automobile fuoristrada da parte di un gruppo di uomini della stanza dello Stato di New York che hanno voluto compensarlo per «aver diffuso il vangelo negli Stati Uniti». Tra pochi giorni, altri uomini d'affari americani doneranno a Mitsuo Fuchida un elicottero per la sua azione per la pace... Il 13 febbraio 1944 a Megolo (Orosola) cadeva combattendo contro i tedeschi e fascisti, accanto all'amico Aldo Carletti (designatore alla FIAT), al capitano Beltrami e a nove altri partigiani.

Truppe americane occuperanno la Libia

IL CAIRO, 12. — Il libiano ufficio del governo egiziano «Al Goumhouriya» annuncia che l'accordo in virtù del quale gli S. U. potranno mantenere forze militari sul territorio della Libia verrà prossimamente ratificato dal Parlamento libico. Gli S. U. — aggiunge il giornale in una corrispondenza da Bengasi — verseranno alla ex colonia italiana 1.700.000 dollari l'anno per l'affitto delle basi. L'accordo avrà una durata decennale e sarà rinnovabile. Sempre secondo il giornale «Al Goumhouriya», l'accordo prevede che gli Stati Uniti possano anche occupare basi strategiche in Cirenaica se la Gran Bretagna lo consente; che diano alla Libia quattro unità leggere e si im-

GASPARE PAJETTA di anni 18

I genitori, i fratelli Giancarlo e Giuliano, nel decennale della morte lo ricordano ai compagni agli amici, a quanti nella memoria e nell'intenzione proseguono l'opera tanto presto stroncata. Torino, 13 febbraio 1954. PIETRO INGRADÒ direttore Giorgio Coltori vice dirett. resp. Stabilimento Torino. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149.